

**M**ünchener  
**S**tudien zur  
**S**prachwissenschaft

---

**Heft 67/2**  
**2013 / 2014**







# Münchener Studien zur Sprachwissenschaft

Im Auftrage  
des Münchener Sprachwissenschaftlichen  
Studienkreises

herausgegeben von  
Norbert Oettinger, Thomas Steer und Eva Tichy



Heft 67/2 – 2013 / 14  
J.H. Röll

**Bibliografische Information Der Deutschen Nationalbibliothek**

Die Deutsche Nationalbibliothek verzeichnet diese Publikation in der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische Daten sind im Internet über: <http://dnb.d-nb.de> abrufbar

© 2013 / 2014 Verlag J.H. Röll GmbH, Dettelbach

Alle Rechte vorbehalten. Vervielfältigungen aller Art, auch auszugsweise, bedürfen der Zustimmung des Verlages.  
Gedruckt auf chlorfreiem, alterungsbeständigem Papier.  
Gesamtherstellung: Verlag J.H. Röll GmbH

Printed in Germany  
ISSN 0077-1910

## Inhalt

Information . . . . .	99
ROMAIN GARNIER Sur l''étymologie du lat. <i>cæriṃōnia</i> . . . . .	101
LAURA MASSETTI Gr. ἀρετή, ved. <i>ṛtá-</i> , av. <i>aša-</i> e l'eccellenza come ordine aggiustato . . . . .	123
NORBERT OETTINGER Die Indo-Hittite-Hypothese aus heutiger Sicht. . . . .	149
FLORIAN SOMMER Satztopographie und Skopuseffekte bei konverbalen Strukturen im Jungavestischen . . . . .	177
THOMAS STEER Die Entstehung der indogermanischen Nasal-Infix-Präsentien . . . . .	197





LAURA MASSETTI

## Gr. ἀρετή, ved. ṛtá-, av. aša- e l'eccellenza come ordine aggiustato<sup>1</sup>

### Abstract:

Gr. ἀρετή ‚Tüchtigkeit‘ kann auf idg. *\*h<sub>2</sub>er-* bzw. *\*(h<sub>1</sub>)ar-* ‚(sich) fügen‘ (gr. ἀραρίσκω, ἀρμόζω) zurückgeführt werden, wie Prellwitz (1931) und Vine (1998) vorgeschlagen haben. Dies lässt sich innergriechisch bestätigen: da wird ἀρετάω durch ἀρμόζω von Hesychius glossiert. Außerdem zeigt eine Reihe literarischer Stellen die Assoziation zwischen ἀρετή und den Begriffen ‚Ordnung‘ (κόσμος), ‚Gerechtigkeit‘ (δίκη) und ‚Wahrheit‘ (ἀλήθεια), welche traditionellerweise mit den Bildern zusammengefüger Gegenstände (Wagen, Rad) und des rechten Wegs verknüpft werden. Die Kollokationen von ved. ṛtá- ‚Wahrheit, kosmische Ordnung‘, av. aša- ‚Wahrheit‘, die auf dieselbe

- 
- 1 Per i consigli e le critiche, ringrazio il Prof. Mario Cantilena (Milano, UCSC), il Dott. Daniel Kölligan (Köln), la Prof.ssa Françoise Labrique (Köln), il Prof. Norbert Oettinger (Erlangen-Nürnberg), la Prof.ssa Antonietta Porro (Milano, UCSC), il Dott. Velizar Sadovski (Vienna, ÖAW), il Prof. Brent Vine (Los Angeles, UCLA) e il Prof. José Luis García Ramón (Köln), con cui ho discusso dettagliatamente il presente lavoro. Per le forme ricostruite, quando non si rimanda ad alcuna indicazione precisa, vale il riferimento agli strumenti di consultazione standard: *EWAia* per l'indo-iranico e *LIV*<sup>2</sup> per le radici verbali. Per il materiale vedico, si rinvia a Lubotsky 1997. Per i testi in vedico e in avestico, sono state riportate le traduzioni di Geldner 1951–7 per il ṚgVeda, Whitney 1905 per l'Atharvaveda, Humbach 1991 per i Gathās, Wolff 1910 per i testi in avestico recente. Nell'articolo manca il riferimento al libro di Michael Janda (*Purpurnes Meer. Sprache und Kultur der homerischen Welt*, Innsbruck 2014), perché tale lavoro è apparso durante la fase redazionale del presente studio. Ad ogni modo, l'indagine relativa al termine ἀρετή condotta da Janda non è incompatibile, nella sostanza, con il contenuto del presente lavoro.

Wurzel *\*h<sub>2</sub>er-* bzw. *\*(h<sub>1</sub>)ar-* zurückgehen, lassen ebenso einen Zusammenhang mit Wagen, Rad und rechtem Weg feststellen. Gr. ἀρετή kann deswegen als *Āquabile* von ved. *ṛtá-*, av. *aša-* gelten. Parallel dazu stellt der myk. PN *a-re-ta-wo* ein *Āquabile* mit ved. *ṛtávan-* und av. *ašauuan-* dar.

§1 Il significato di gr. ἀρετή può essere reso attraverso un iperonimo ‘eccellenza’. Sin da Omero, infatti, sono attestati riferimenti a diversi tipi di ἀρετή, cfr.

O 642

ἀμείνων παντοίας ἀρετᾶς ἤμην πόδας ἠδὲ μάχεσθαι καὶ νόον  
 ‘(scil. Periphetēs) migliore in ogni tipo di ἀρετή: nella corsa, a combattere e nel pensiero’.

Allo stesso tempo, Omero attesta un denominativo ἀρετώ ‘essere prospero’ i.e. ‘essere in una condizione di ἀρετή’, come conferma la glossa di Esichio ἀρετώσιν· ἀρεταίνωσιν, εὐδαιμονῶσιν, ἐν ἀρετῇ ὦσιν (A 42 L. *ad τ 114*)<sup>2</sup>. Già a partire da epoca arcaica, ἀρετή è riferito anche ad animali e cose, e.g.

Hdt. IV 198.1

δοκέει δέ μοι οὐδ’ ἀρετὴν εἶναι τις ἢ Λιβύη σπουδαίη  
 ‘a me pare che per ἀρετή nessuna parte della Libia sia buona’.

Solo in epoca classica e posteriore il termine sembra assumere il significato di ‘eccellenza morale’, come mostrano numerosi passi filosofici, cfr.

Plat. *Phaedr.* 253.d

τῶν δὲ δὴ ἵππων ὁ μὲν, φαμέν, ἀγαθός, ὁ δ’ οὐ· ἀρετὴ δὲ τίς τοῦ  
 ἀγαθοῦ ἢ κακοῦ κακία (...) νῦν δὲ λεκτέον

2 In τ 109–14 ἀρετώσι ... λαοί è una condizione legata al buon governo di un sovrano giusto: τ 109–14 ... ὅς τε θεουδής (...) / εὐδικίας ἀνέχησι (...) ἐξ εὐηγεσίας, ἀρετώσι δὲ λαοὶ ὑπ’ αὐτοῦ ‘se (il re), in quanto religioso (...) sostiene buona giustizia (...) come conseguenza del suo buon governo, i popoli prosperano sotto di lui’. Per ἀρετώ cfr. anche Hsch. A 39 L. ἀρετᾶ· ἐν ἀρετῇ ἔστιν, οὐκ ἀρετᾶ κακὰ ἔργα (*ad θ 329*) τουτέστιν οὐκ ἀπολήγει εἰς ἀρετὴν.

‘dei due cavalli, dunque, diciamo, uno è buono e l’altro no (...) ma ora deve essere detto quale sia l’ἀρετή di quello buono o la κακία di quello cattivo’.

Tale accezione è rintracciabile in un passo esiodeo noto a Platone<sup>3</sup>, dove ἀρετή è contrapposta a κακότης ‘meschinità’:

Hes. *Op.* 287–93

τὴν μὲν τοι κακότητα καὶ ἰλαδὸν ἔστιν ἐλέσθαι (...) / τῆς δ’ ἀρετῆς  
ἰδρῶτα θεοὶ προπάροιθεν ἔθικαν

‘è possibile acquisire κακότης pure in abbondanza (...). Gli dei hanno posto invece sudore davanti all’ἀρετή<sup>4</sup>.

Se, dunque, si può concludere che il significato di ἀρετή ‘eccellenza’ è trasparente in *Graeco ipso*, la sua etimologia è poco chiara. I collegamenti fra ἀρετή e ἀρέσκω ‘piacere’, ἀρείων ‘migliore’, che costituiscono la *theoria recepta* sono infatti formalmente accettabili ma non confermati a livello semantico<sup>5</sup>. Differentemente, Walther Prellwitz aveva collegato ἀρετή con ἀραρίσκω ‘aggiustare’, con l’intensivo ἀρι° e con ἄριστος ‘il migliore’<sup>6</sup>. In questa linea si inserisce la proposta di Brent Vine:

3 Hes. *Op.* 287–9 è citato da Plat. *Rep.* 364.d. Per le analogie presenti nei due passi, cfr. §3.4.

4 *Aliter* West 1978:229, che interpreta la coppia di opposti ἀρετή vs κακότης come “superior or inferior outstanding in society, principally determined by material prosperity”.

5 Cfr. Chantraine *DELG*:107, Frisk *GEW*:I,136 e, da ultimo, Beekes 2010:128–9, che ricostruisce \**h*<sub>2</sub>*erh*<sub>1</sub>-. *Aliter* Nikolaev 2005:165: ἀρετή (\**h*<sub>2</sub>*gr-etéh*<sub>2</sub>- da \**h*<sub>2</sub>*ner-* “be strong, vigorous”). Tale interpretazione presenta degli inconvenienti: le formazioni in \*-*eto*-/\*-*eteh*<sub>2</sub>- sono collegate a radici verbali, mentre \**h*<sub>2</sub>*ner-* è una radice nominale; il loro valore è ‘participiale’ simile a quelle in \*-*tó*-, con un significato “good to X” o “un-X-able”, e.g. ved. *darśatá*- “good to look at”, gr. ἄσχετος “ungovernable, unmanageable” (cfr. Vine 1998). Immaginando, poi, una radice verbale \**h*<sub>2</sub>*ner-/h*<sub>2</sub>*gr-* dal significato ‘essere forte/vigoroso’, la formazione in \*-*etó*- avrebbe il significato ‘buono per essere forte’ (?).

6 Cfr. Prellwitz 1931:88; Brandenstein 1949:81–2. Come è noto, il collegamento tra ἀρετή e ἄριστος era istituito dai Greci stessi. Dieu 2011:91–2 considera problematica l’ipotesi di ricondurre ἄριστος ed ἀρείων a \**h*<sub>2</sub>*er(H)-* ‘aggiustare’. Per ἀρι° cfr. Willi 1999, García Ramón 2011.

“(…) ἀρετή as ‘Fügung, Fug’ based on the *\*h<sub>2</sub>er-* of ἀραρίσκω (...). ἀρετή could reflect a feminine abstract (or perhaps collective) based on a < *\*h<sub>2</sub>(e)r-etó-* ‘good to join/articulate’ (vel sim.) > ‘well-proportioned, well-coordinated etc.’, whence an abstract/collective with meanings like ‘excellence, beauty, prowess etc.’; this would stand beside *\*h<sub>2</sub>f-tó-* ‘gefügt’ in Ved. ῥτά- ‘truth, (world) order etc.’ = Av. *aša-* ‘order/truth’ (...) and also the pendant archaic collective *\*h<sub>2</sub>er-téh<sub>2</sub>-* ‘das Geordnete in seiner Gesamtheit’ identified by Tichy 1986 on the basis of ῥτάvan-” (Vine 1998:61).

Per lo slittamento semantico di ἀρετή ‘l’insieme delle cose aggiustate’ → ‘l’eccellenza’ lo studioso ricorda inoltre un parallelo in toc. A *ārwar*, B *arwēr* (avv.) ‘pronto’, toc. B *arwāre* ‘nobile’, rimandando alla connessione fra ἀρετή e κόσμος<sup>7</sup> in

Sim. fr. 26.1.8 P.

Σπάρτας βασιλεύς, ἀρεταῖς μέγαν λελοιπῶς / κόσμον ἀέναόν τε κλέος  
 ‘(scil. Leonidas) re di Sparta, che ha lasciato grande decoro della (propria) ἀρετή e gloria eterna’ (cfr. §3.1c).

Scopo del presente studio, che ha come punto di partenza la proposta di B. Vine, è precisare la connessione semantica fra ἀρετή ‘eccellenza’ (*\*‘ordine aggiustato’*), la famiglia di gr. ἀραρίσκω (ἄρμα, ἀρμόζω, ἀρμονία etc.) e ved. ῥτά-, av. *aša-* ‘giustizia, verità, ordine cosmico’. Tale connessione emerge in maniera evidente all’interno del greco alla luce delle collocazioni che collegano ἀρετή all’idea di ordine/giustizia (§3–4) e, in prospettiva comparativa, grazie a una serie di immagini connesse, in poesia, a gr. ἀρετή e a ved. ῥτά-, av. *aša-* (§5–6). Sulla base del rapporto etimologico proposto, ammettendo cioè che ἀρετή sia un *aequabile* di ved. ῥτά-, av. *aša-*, il NP mic. *a-re-ta-wo /Aretāwōn/* risulta un *aequabile* di ved. ῥτάvan-, che è stato collegato da E. Tichy a forme greche in -ᾱ(Ϝ)ων<sup>8</sup>, e di av. *ašauuan-* (cfr. §7).

---

Pinault 1999/2000 mette l’intensivo ἄρι° in relazione con ved. *sūrī-* (*\*su-Hrī-*) “qui possède (et donc, qui donne) une bonne rétribution”, “qui rétribue bien”, che rimonta a *\*h<sub>1</sub>ar-*, *\*Har-* “gagner le prix”, piuttosto che a *\*h<sub>2</sub>er-* (LIV<sup>2</sup> s.v.).

7 Cfr. Vine *loc. cit.*, n. 146. Sul rapporto fra ‘eccellenza’ e ‘decoro’ cfr. §3.1.c.

8 Cfr. Tichy 1986:91.

§2 Prima di procedere con un'analisi semantica di ἀρετή, si ricorderà che i suoi corradicali greci, con cui si opererà di qui in avanti, sono suddivisibili in due gruppi riconducibili a *\*h<sub>2</sub>er-* oppure *\*(h<sub>1</sub>)ar-* ‘aggiustar(si)’<sup>9</sup>:

(1) Termini con aspirazione /<sup>h</sup>-/ ἀρ-<sup>10</sup>: gr. alf. ἄρμα (Hom.+) ‘carro’, in quanto oggetto che risulta dall’assemblaggio di diverse parti<sup>11</sup> come continuante formale di mic. *a-mo* ‘ruota’, che può ricoprire /<sup>(h)</sup>armo/ oppure /ar<sup>(h)</sup>mo/<sup>12</sup>; ἀρμόζω ‘aggiustare, accordare, unire’; ἀρμονία ‘adattamento/accordo’, ma anche ‘governo/ordine’, come atesta

[Aesch.] *Prom.* 551

οὔποτε / τὰν Διὸς ἀρμονίαν θνατῶν παρεξίασι βουλαί

‘le decisioni dei mortali non trasgrediscono mai l’ordine di Zeus’.

9 Per *\*h<sub>2</sub>er-*, cfr. *LIV*<sup>2</sup> s.v. Suggestirebbe una ricostruzione *\*(h<sub>1</sub>)ar-*, piuttosto che *\*h<sub>2</sub>er-*, l’esistenza di itt. *āra-* ‘appropriatamente’, <sup>(L<sup>U</sup>)</sup>*arā-* ‘amico’, luv. cun. *ārlanuwa-* “to make (something) owned (by someone)”, su cui cfr. Melchert 1999, che propone di mettere il termine in relazione a gr. ἄρνυμαι e av. *arənu-* ‘donare’. Secondo Kloekhorst 2008:237–8 le forme anatoliche riflettono *\*h<sub>2</sub>or-o-*, con perdita di *h<sub>2</sub>-* davanti a *o-*.

10 I termini elencati all’interno dei due gruppi sono chiaramente collegati al di là del problema relativo alla presenza/assenza dell’aspirazione iniziale. La distribuzione dell’aspirazione all’interno della famiglia di gr. ἀρ-/ἄρ- (ἄρμα e ἀραρίσκω) è stata influenzata da due fattori: (a) il fatto che le parole appartenenti all’area semantica del [CARRO] e del [CAVALLO] abbiano un’aspirazione, (b) la coesistenza di forme psilotiche e non psilotiche in Omero. In alcuni casi la *Wortbildung* rende ragione della presenza dell’aspirazione, ἄρμα (*\*[H]ar-sm̥-*), su cui cfr. fra altri Plath 1994:106.

11 Per i composti omerici ἀρματοπηγός ‘artefice di ruote’, ἀρμοτροχί ‘solco della ruota’, in cui ἀρμ<sup>o</sup> compare come forma cristallizzata per ‘ruota’, cfr. Panagl 1992:137–42. Per ulteriore discussione, cfr. Hajnal 1998:17–8. Inoltre, il vocalismo *-o-* di ἀρμόζω può essere considerato un’eredità del miceneo.

12 Oppure collettivo /<sup>(h)</sup>armōn/ o /ar<sup>(h)</sup>mōn/ (cfr. Hajnal 1997:206–10). Secondo Risch 1974:117 “ἀρμονίη setzt \*ἄρμων voraus”.

(2) Senza aspirazione ἀρ-: ἀραρίσκω ‘aggiustare’, cfr. mic. *a-ra-ru-ja* /arāruia/, *a-ra-ru-wo-a* /arārwo<sup>h</sup>a/, ἄρτι ‘proprio ora’<sup>13</sup>, ἄρτιος ‘adatto’, ma anche ‘giusto’ (cfr. Hsch. A 63 L. ἄρσιον· δίκαιον).

Tenendo presente i termini menzionati, si procederà di qui in avanti con l’approccio della semantica associativa: se di due elementi diversi /X/ e /Y/ sono predicabili le stesse proprietà, essi sono, almeno in parte, sovrapponibili, in quanto ‘associabili’: /X/ è o possiede /a, b, c/; /Y/ è o possiede /a, b, c/; allora /X/ è sovrapponibile con /Y/<sup>14</sup>. Un’analisi della fraseologia di ἀρετή e dei suoi corradicali, condotta da questo punto di vista, permetterà di verificare che il termine ἀρετή risulta concettualmente associabile in greco alle idee di [ORDINE], [GIUSTIZIA], [VERITÀ]<sup>15</sup>, [AGGIUSTARE], come lo sono ved. *rtá-*, av. *aša-*. In secondo luogo, si prenderanno in considerazione le immagini della ruota, del carro e della via collegate in greco ad ἀρετή, alla [GIUSTIZIA], alla [VERITÀ] e in indoiranico a *rtá-* e *aša-*.

§3 Il complesso tessuto di corrispondenze che le collocazioni di ἀρετή (1) con ἀρμονία e κόσμος, (2) con ἀλήθεια, (3) con δίκη e il carro, e (4) con ὁδός e sinonimi evidenziano all’interno del greco può essere illustrato come segue:

(1) Lo stretto legame fra ἀρετή (con denominativo ἀρετάω) e la famiglia di ἀρμόζω (con corradicale ἄρτιος) è documentato in alcuni luoghi letterari e in due glosse:

- (a) La sinonimia tra ἀρετάω e ἀρμόζω è restituita da Esichio in una glossa che non ha ricevuto l’attenzione che merita

13 Cfr. Dunkel 1992:215, che riprende un’ipotesi di Knecht 1946:16–7 interpretando ἄρτι come un avverbio in \*-ti- dal significato originario ‘appropiamente’, che poi sarebbe passato ad indicare ‘proprio ora’. In alternativa, ἄρτι è stato interpretato come un originario strumentale \**h<sub>2</sub>er-ti-h<sub>1</sub>* con perdita della laringale (cfr. fra altri Gorbachov 2008:97–8) o anche come un locativo da un tema in -t (Vijūnas 2009:104–7).

14 Per questo approccio metodologico, cfr. Watkins 1977, García Ramón 2009.

15 Per il collegamento fra [ORDINE COSMICO], [GIUSTIZIA], [VERITÀ] nel tardo antico e come universale, cfr. Grimal 1994, Labrique: In Stampa.

A 41 L.

**ἀρέτησαν ἥρμοσαν**<sup>16</sup>

- (b) In Omero ἀρετή è collegata alla ‘capacità di dire cose appropriate al momento’ (ἄρτια βάζειν)

Ἔ 240

ὥς ἂν σὴν **ἀρετὴν** βροτὸς οὐ τις ὄνοιτοὅς τις ἐπίσταιτο ἧσι φρεσὶν **ἄρτια** βάζειν‘come potrebbe non lodare la tua ἀρετή un mortale,  
il quale sappia dire nel suo cuore cose appropriate’<sup>17</sup>

- (c) Il collegamento diretto fra ἀρετή e κόσμος ‘decoro in quanto ciò che è in ordine’ (e κοσμέω ‘adornare’)<sup>18</sup>, attestato da Simonide, ricorre, inoltre, in epoca classica in prosa (Thuc.) e in un frammento di Melanzio (*TrGF*: I 1.b):

Sim. fr. 26.1.8 P.

Σπάρτας βασιλεύς, **ἀρετᾶς** μέγαν λελοιπῶς / **κόσμον**  
ἀέναόν τε κλέος‘(scil. Leonidas) re di Sparta, che ha lasciato grande  
decoro della (propria) ἀρετή e gloria eterna’

Cfr. anche

Thuc. II 42.2.3

ἃ γὰρ τὴν πόλιν ὕμνησα, αἱ τῶνδε καὶ τῶν τοιῶνδε  
**ἀρεταὶ ἐκόσμησαν**‘relativamente alle cose per cui ho infatti elogiato la  
città, le ἀρεταὶ di questi e di quelli l’hanno adornata’

16 Latte mette la *crux desperationis* e riporta in apparato l’ipotesi ἀρήρεσαν (con punto interrogativo) e la proposta di Kunster ἄρτισαν.

17 Si ricorderà che fra gli opposti di ἄρτια βάζειν si annoverano ἀνεμῶλια/μεταμῶνια βάζειν ‘dire parole di vento’ ἀπατήλια βάζειν ‘dire cose ingannevoli’, che mi sono stati segnalati dal Dott. D. Kölligan. La metafora del vento si collega all’idea della menzogna, cfr. fr. *vendre du vent*, a.a.t. *windig* ‘ingannevole’.

18 Per gr. κόσμος (\**kóns-mos*) “declaración/estimación autorizada (i.e. “orden”)” cfr. García Ramón 1992:43–5, mentre Puhvel 1976 propone κόσμος (\**kós-smos*), da un verbo κέ(σ)ω\*/κε(σ)άω\* ‘pettinare, cardare’ da cui per estensione “put in order, arrange”.

Mel. *TrGF*:I 1.b

Κεκροπίαν **κόσμησ'** ἡμιθέων **ἀρεταῖς**

‘(scil. Polignoto) ha adornato la Cecropia con le ἀρεταί  
dei semidei’

in cui ἀρετή è collegata all’idea di decoro, anche se κοσμέω vale come termine tecnico per denotare l’opera di Polignoto.

La connessione con κόσμος è documentata anche per termini appartenenti ai due gruppi lessicali collegati a ἀρετή, ἄρτιος e κόσμος, ἀρμόζω e κοσμέω cfr.

Sol. fr. 4.32 W.

Εὐνομίη δ’ **εὐκόσμα** καὶ **ἄρτια** πάντ’ ἀποφαίνει  
‘il Buon Governo fa vedere ogni cosa in ordine  
e corretta’

Hsch. A 19 L.

**ἀρμόζουσα**: (...) **κοσμοῦσα**.

(2) È inoltre attestata l’associazione fra ἀρετή e ἀλήθεια ‘verità’, concetto che si ricopre parzialmente con ved. *ρίτά-*, av. *aša-*<sup>19</sup>: ἀρετή appare associata alla Verità personificata in Pindaro.

Pind. fr. 205 S.-M.

ἀρχά μεγάλας **ἀρετᾶς**, ὄνασσ’ **Ἀλάθεια**<sup>20</sup>

‘Principio di grande ἀρετή, o sovrana Verità!’

Il collegamento tra la verità e il campo semantico del carro appare nell’epiteto εὐκυκλής ‘dalla bella ruota’ riferito ad Ἀληθειή in Parme-

19 Plutarco traduce *aša-* con ἀλήθεια: καὶ ὁ μὲν ἐξ θεοῦς ἐποίησε τὸν μὲν πρῶτον εὐνοίας, τὸν δὲ δεύτερον ἀληθείας, τὸν δὲ τρίτον εὐνομίας ‘e (scil. Ōromazēs) creò sei divinità: il primo del buon pensiero, il secondo della verità, il terzo dell’ordine’ (*De Iside* 370a), cfr. Schlerath *Aša-*. Lo stesso tipo di sovrapposizione si ritrova nei corradicali dell’armeno, cfr. *arari* “ἀραρεῖν” ‘adattare’, *ardar* “δίκαιος, ἀληθινῆς” ‘giusto’ e *ardarew* “ἀληθῶς, ἐπ’ ἀληθείας”, ‘in verità’, come mi è stato segnalato dal Dott. D. Kölligan.

20 Cfr. anche Sim. fr. 36.1.5 P. Ἀλαθεία παγκρατής [...] ὀλίγοις ἀρετὰν ἔδωκεν ‘Verità che su tutto ha potere (...) diede ἀρετή a pochi’.



nide, laddove, come è noto, il termine κύκλος è la *Kontinuante* di mic. *a-mo* ‘ruota’.

Parm. fr. 1.28–9 D.K.

... χρέω δέ σε πάντα πύθεσθαι / ἡμὲν Ἀληθείης εὐκυκλέος ἀτρεμῆς  
ἦτορ

‘è necessario che tu conosca tutte le cose: il cuore intrepido della Verità dalla bella ruota ...’

(3) Il rapporto fra ἀρετή e δίκη, inoltre, si rivela di grandissimo interesse, poiché in alcuni contesti δίκη è sovrapponibile a ved. ῥτά-, av. aša-, come dimostrato da Calvert Watkins<sup>21</sup>.

- (a) Nello specifico, l’ἀρετή è associata all’idea di ‘rettitudine’ (δικαιοσύνη) e di giustizia in generale:

Phocyl. fr. 10 W.

ἐν δὲ δικαιοσύνη συλλήβδην πᾶς ἀρετὴ ἴστί  
‘Nella rettitudine c’è insieme ogni ἀρετή’

Cfr. anche

Theogn. I 465

Ἄμφ’ ἀρετῇ τρίβου καὶ τοι τὰ δίκαια φίλ’ ἔστω  
‘impegnati per l’ἀρετή e ciò che è giusto sia a te caro!’

Bacch. Ep. 14.8–11

μυρίαί δ’ ἀνδρῶν ἀρεταί, μία δ’ ἐκ / πασῶν πρόκειται /  
ὅς τὸ πᾶρ χειρὸς κυβερνᾶ- / ται δικαίαισι φρένεσσι  
‘le ἀρεταί degli uomini sono miriadi, ma una sola fra tutte emerge: se uno con retto cuore governa ciò che ha in mano’.

- (b) La giustizia stessa è immaginata come qualcosa che può essere ‘aggiustato’, come mostrano le collocazioni δίκην (ξυν)ἀρμόζειν (Solone), δίκη συναρμόζειν (Pindaro):

21 Watkins 1979:183–9 individua la struttura s[TRUTH<sub>INSTRUM.</sub> [sNP + NP/VP]s]s, dove per [TRUTH<sub>INSTRUM.</sub>] si ha ant. irl. *Is tre fír flathemon* “it is through the ruler’s truth ...” cfr. ved. ῥτέna “by Truth” cfr. av. aša yaṭ “it (is) by Truth” (formula con strum. ašā solo 1x in Y 53.5d) confrontata con gr. δίκη “by δίκη” (Hes.+).

Sol. fr. 36.15–20 W.

ταῦτα μὲν κράτει / ὁμοῦ βίην τε καὶ **δίκην ξυναρμόσας**  
ἔρεξα (...) **εὐθεΐαν** εἰς ἕκαστον **ἀρμόσας δίκην** /  
ἔγραψα

‘Ho fatto queste cose con il mio potere, armonizzando forza e giustizia (...) avendo aggiustato rettamente la giustizia verso ognuno, ho scritto’.

Cfr. anche

Pind. *Nem.* 10.12–3

πατρι δ’ Ἀδράστοιο Λυγκεῖ τε φρενῶν καρπὸν **εὐθεία** /  
**συνάρμοξεν δίκην**

‘al padre di Adrastus e a Lynkeus armonizzò il frutto della mente con la retta giustizia’

- (c) Un passo di Simonide ritrae δίκη come l’oggetto aggiustato *par excellence*, ovvero come un carro (ἄρμα)<sup>22</sup>:

Sim. fr. 11.12 W.

θείης **ἄρμα** καθεῖλε **δίκης**

‘(scil. Zeus) fece scendere il carro della giustizia divina’

- (d) Ciò che è giusto e armonico è come un carro che può essere guidato, come confermato dall’uso di om. ἐκ-ἐλάυνω ‘mandare fuori strada’ e dalla collocazione ἀρετὰς ἐλάυνειν, lett. ‘guidare le ἀρεταί come si guida un carro’<sup>23</sup>:

Π 387–8

οἱ βίη εἰν ἀγορῇ σκολιάς κρίνωσι θέμιστας

**ἕκ δὲ δίκην ἐλάσωσιν**, θεῶν ὅπιν οὐκ ἀλέγοντες

22 Per ulteriore materiale comparativo sul tema [CARRO – della GIUSTIZIA], cfr. Watkins 1979; 1995:16, 85.

23 Nel passo in questione ἐλάυνω, che è usato tradizionalmente per indicare la guida di carri e cavalli (Hom.+), cfr. ἀρματηλάτας ‘auriga’ (Pind.), è solitamente interpretato ‘produrre’ (cfr. it. ‘portare’) ed è riferito alle ἀρεταί conseguite in diversi momenti della vita, cfr. Slater 1969 s.v. ἐλάυνω. Parallelamente, (ἐκ)ελάυνω è interpretato come ‘emettere, espellere’ (\*‘portare via da ...’).

‘i quali nella piazza con violenza decretino storti giudizi, deviano la giustizia, trascurando la vendetta degli dei’.

Pind. *Nem.* 3.74–5

ἐλάῃ δὲ καὶ τέσσαρας ἀρετὰς / ὁ θνατὸς αἰὼν  
‘anche il tempo mortale guida quattro ἀρεταί’

(4) Un’ultima immagine collegata ad ἀρετή è quella della [VIA] (οἶμος, κέλευθος, ὁδός). La [VIA – dell’ἀρετή] è inoltre definita come ‘diritta’ (ὄρθιος, εὐθύς):

Hes. *Op.* 290–2

τῆς δ’ ἀρετῆς ἰδρωῶτα θεοὶ προπάροιθεν ἔθηκαν  
ἀθάνατοι· μακρὸς δὲ καὶ ὄρθιος οἶμος ἐς αὐτήν

‘Gli dei immortali hanno posto invece sudore davanti all’ ἀρετή:  
alta, diritta è la via che porta ad essa’

Pind. fr. 108a.3 S.-M.

εὐθεῖα δὴ κέλευθος ἀρετὰν ἐλεῖν

‘Diritta è la strada per acquisire l’ἀρετή’

Cfr. anche

Pind. *Ol.* 6.71–2

τιμῶντες ἀρετὰς / ἐς φανεράν ὁδὸν ἔρχονται

‘onorando le ἀρεταί, procedono verso una via splendida’.

La rettitudine come caratteristica dell’ἀρετή è riflessa da un passo di Platone. Come ἀρετή è l’opposto di κακία, così il cavallo buono è definito ‘diritto e armonico’ (ὄρθος καὶ διηρθρωμένος) in opposizione a quello cattivo, detto ‘storto’ (σκολιός). Anche in questo contrasto si può rintracciare un’analogia con l’idea di [GIUSTIZIA], poiché la coppia oppositiva ὄρθος/εὐθύς vs σκολιός è tradizionalmente applicata alla δίκη, come attestato da Esiodo<sup>24</sup>.

24 Cfr. Hes. *Theog.* 85–6 διακρίνοντα θέμιστας / ἰθείησι δίκησι ‘emettendo giudizi con rette δίκαι’ vs Hes. *Op.* 221 σκολιῆσι δὲ δίκης κρίνωσι θέμιστας ‘emettono giudizi con δίκαι storte’. Per il materiale esiodico e comparativo sulla [RETTA GIUSTIZIA] vs [STORTA GIUSTIZIA], cfr. Watkins 1979; Pinchard 2011, punto 2.

Plat. *Phaedr.* 253.d

τῶν δὲ δὴ ἵππων ὁ μὲν, φαμέν, ἀγαθός, ὁ δ' οὐ· ἀρετὴ δὲ τίς τοῦ ἀγαθοῦ ἢ κακοῦ κακία, οὐ διείπομεν, νῦν δὲ λεκτέον. ὁ μὲν τοίνυν αὐτοῖν (...) εἶδος ὀρθός καὶ διηρθρωμένος (...) κελεύσματι μόνον καὶ λόγῳ ἠνιοχεῖται· ὁ δ' αὖ σκολιός (...) μάλιστα μετὰ κέντρων μόγις ὑπέικων.

‘Dei due cavalli, dunque, diciamo, uno è buono e l’altro no. Non abbiamo spiegato, quale sia l’ἀρετή di quello buono o la κακία di quello cattivo, ma ora deve essere detto. Fra loro due uno (...) di aspetto diritto e armonico (...) si fa guidare solo dall’ordine e dal pungolo. L’altro, invece, ingiusto, (...) si sottomette difficilmente al comando e alla frusta’.

§4 È possibile riepilogare i dati del greco come segue:

(1) Il legame fra ἀρετή (ἀρετάω) e la famiglia ἀρ-/ἀρ- (ἀρμόζω, ἄρμα, ἄρτιος) è confermato alla luce della glossa ἀρέτησαν· ἤρμισαν (Esichio); da alcuni passi che collegano ἀρετή ad ἄρτιος, ἄρτια βάζειν (Omero); da κόσμος ἀρετῆς (Simonide); dall’associazione tra ἄρτιος, ἀρμόζω e κόσμος, κοσμέω cfr. εὐκοσμα καὶ ἄρτια (Solone); ἀρμόζουσα· (...) κοσμοῦσα (Esichio).

(2) La connessione fra ἀρετή e ἀλήθεια è documentata in Pindaro cfr. ἀρχὰ ... ἀρετᾶς, ὄνασσι· Ἀλάθεια, mentre la verità è collegata al campo semantico della ruota in Parmenide cfr. εὐκυκλῆς Ἀληθείη.

(3) L’associazione fra ἀρετή e δίκη, δικαιοσύνη è evidente nei passi in cui tali termini compaiono insieme cfr. ἐν δὲ δικαιοσύνη ... πᾶσι· ἀρετῆ (Focilide) e nelle collocazioni δίκην (ξυν)ἀρμόζειν (Solone), δίκη συναρμόζειν (Pindaro). La δίκη è immaginata in greco come l’oggetto aggiustato *par excellence*, ovvero il carro cfr. ἄρμα δίκης (Simonide). Questa idea è riflessa dall’uso del verbo (ἐκ)ἐλάυνω ‘guidare’ riferito a δίκη cfr. ἐκ δὲ δίκην ἐλάσωσιν (Omero), e alle ἀρεταί, cfr. ἐλᾶ ... ἀρετάς (Pindaro).

(4) L’immagine della ‘diritta via’ è collegata ad ἀρετή, ma anche alla giustizia, ὄρθιος οἶμος (Esiodo), εὐθειᾶ κέλευθος (Pindaro) in opposizione a ciò che è ingiusto e storto, cfr. ἀρετή vs κακία in parallelo a ὀρθός vs σκολιός (Platone).

§5 Come è noto, ved. ṛtá- e av. aša- ‘ordine cosmico, giustizia, verità’,<sup>25</sup> si ricoprono semanticamente con gr. δίκη<sup>26</sup> e, in una certa misura, con ἀλήθεια e κόσμος. Si tratta di due aggettivi verbali sostantivati: ved. ṛtá- (\*h<sub>2</sub>ṛtó-/\*(h<sub>1</sub>)ṛtó-), av. aša- (\*h<sub>2</sub>ér-to-/\*(h<sub>1</sub>)árto-)<sup>27</sup>, ant. pers. arta- da i.-e. \*h<sub>2</sub>er- o \*(h<sub>1</sub>)ar-, indoar. \*ar-<sup>3</sup>: ved. ar/ṛ-<sup>3</sup>, av. ar-<sup>3</sup> ‘aggiustare’<sup>28</sup>, che soggiace in ved. ṛtú- cfr. av. ratu- ‘lasso di tempo regolare’<sup>29</sup>, ved. áram : av. ant. arēm ‘rettamente, in modo appropriato’<sup>30</sup>, cfr. i composti av. ant. arēm.piθβā- “die zum Mahl passende

25 Cfr. Macdonell 1897:11: “cosmic order or law (...) which is considered to be under the guardianship of the highest gods. The same word also designate ‘order’ in the moral world as truth and ‘right’”. Cfr. anche Gonda 1960/61:400, Oldenberg 1988:101–4. Oberlies 2012:66: “Das ṛtá- ist eine gegebene richtige Ordnung, der entsprechend Welt und Mensch sich verhalten müssen”.

26 Cfr. Watkins 1979, in particolare 192, dove sono menzionati alcuni passi vedici in cui ṛtá- compare insieme a deś/diś ‘mostrare’ cfr. gr. δείκνυμι e δίκη: ṚV VIII 100.4 ṛtásya mā pradiśo vardhayanti “Die Beweise des rechten Glaubens stärken mich”. Cfr. anche Y 43.10a aṭ tū mōi dāiś ašam hiiṭ mā zaozomī “Show me the truth for which I am calling”.

27 Cfr. Hoffmann 1986:166, Tichy 1986:95, Rau 2007:166, con n. 30. Cantera 2003 riconduce aša- non a \*árta- (con grado pieno), ma a \*ṛta- o \*órta-, forme con accentazione differente.

28 *AirWb.* col. 185: Vd 15.4ab yezica aēte asti dātāhuua arāṅte / garāmōhuua vīdāṅte “und wenn die Knochen (ihm) zwischen den Zähnen stecken bleiben (oder) sich im Hals festsetzen ...”. L’esistenza di una radice indoir. \*ar-<sup>3</sup> è messa in dubbio da Kümmel 2000:103–5, che riconduce ad ar-<sup>2</sup> le forme del caus. arpāya-<sup>ii</sup> “wohin gelangen lassen”.

29 Cfr. Renou 1950, Slaje 1995.

30 Per ved. ṛtá- e áram in correlazione si pensi a ṚV V 66.5ad tād ṛtám pṛthivi bhác chravaēśá ṛṣiṅām / jrayasānāv áram pṛthv áti kṣaranti yāmabhiḥ “Diese hohe Weisheit verkünde ich, o Erde, wenn die Rishi’s Ruhm suchen: Sie überholen im Laufe die beiden pünktlich und breit Dahineilenden”, ricordato da Pinault 1999/2000:450. Relativamente a áram, Kim 2010:96 ricorda i composti ará-maṇas- ‘remissivo’ e ará-mati- “das sich schickende Gebet, bereiteter Gedanke”, che suggeriscono un’origine \*ára- (\*ará-) con accento ‘sostantivizzante’.

Zeit”, av. rec. *rapiθβā-* ‘id.’<sup>31</sup>, in ved. *ará-* ‘raggio della ruota’ (RV+)<sup>32</sup> e, almeno in un’istanza, in ved. *ṛnáv-*<sup>ti</sup> ‘aggiustare’<sup>33</sup>, collegato al campo semantico della ruota e del carro<sup>34</sup> cfr.

RV I 30.14

*ā́ gha tvāvān tmānāptā*  
*stoṭṭbhyo dhṛṣṇav iyānāḥ*  
*ṛnór ákṣam ná cakroyoh*

“Wenn einer wie du, Mutiger, der den Sängern persönlich bekannt ist, darum gebeten wird, solltest du gleichsam die Achse in die Räder einfügen”.

Infine, appartengono alla medesima famiglia di parole av. *aṣi-* ‘retribuzione’, privo di un corrispondente vedico e spesso attestato nel medesimo contesto di *aṣa-*, cfr. *aṣahiiā aṣīm* (Y 54.1) ‘il compenso della verità’; il nome divino ved. *Arámati-*, av. *Ārmaiti-*, divinità del ‘retto pensiero/devozione’, che compare frequentemente vicino ad av. *aṣa-*, cfr.

Y 48.11

*kadā mazdā aṣā maṭ ārmaitiš / jimaṭ xšaθrā huṣṇaitiš vāstrauuaitī*  
 “When, Mazdā, shall Ārmaiti come with Truth, having good dwelling, with pasturage?”<sup>35</sup>

31 Cfr. Werba 1986:341–2, che segnala l’esito *arə-/ra-* simile a quello del greco *ar/ra* da \**r-*.

32 Klingenschmitt 1980:214–8 collega ved. *ará-* e lat. *orbis* “der Teil des Rades, an welchem die Speichen befestigt sind, Radkranz”, ricordando Lucr. VI 551 *ferratos utrimque rotarum succutit orbis* ‘(scil. un sasso) scuote i cerchi delle ruote da ambedue le direzioni’. Weiss 2006 ricostruisce invece una radice \**h<sub>3</sub>erb<sup>h</sup>-* per latino *orbis* ‘cerchio’ e toc. B *yerpe* ‘disco’.

33 Per *ṛtāya-*<sup>ti</sup> “acts according to the truth” (da non confondere con il denominativo *ṛtāyá-*<sup>ti</sup>), cfr. Jamison 1983:50. Il passaggio da ‘fügen’ a ‘in Ordnung bringen’ avviene anche in ved. *kalp/klp* (RV+), cfr. Jamison 1983:124–5.

34 *Aliter* Pooth 2010:273–4, che riconduce la forma in questione a *ar/ṛ<sup>2</sup>* “j./etw. zusammenkommen/-stoßen machen/hingelangen lassen” costruita con loc. e strum.

35 Su *Ārmaiti-*, cfr. Skjærvø 2002.

Per ved. ṛtá-, av. aša- in quanto entità ‘aggiustate’ si farà riferimento alle associazioni: (1) con [RUOTA], (2) con [CARRO], oggetti aggiustati per antonomasia, (3) con [VIA].

(1) Lo ṛtá- è stato associato alla ruota (ved. *cakrá-* : gr. κύκλος), che rappresenta lo ṛtá- in quanto ordine cosmico che si manifesta nello scorrere ciclico del tempo, come conferma l’uso del composto *duvādaśāra-* ‘dai dodici raggi’, riferito alla ‘ruota dello ṛtá-’ in ṚV I 164.11 e all’anno *saṃvatsarā-* in AV IV 53.4<sup>36</sup>.

ṚV I 164.11ab

*duvādaśāraṃ nahí táj jārāya*  
*vārvarí cakráṃ pári dyām ṛtásya*

“Dies zwölfspeichige Rad der Zeitordnung dreht sich immer wieder um den Himmel, denn nicht kann es sich abnutzen”

All’interno dello stesso inno vedico in cui compare *duvādaśāraṃ ... cakráṃ ṛtásya* ‘la ruota dello ṛtá- a dodici raggi (<sup>o</sup>ará-), ṚV I 164 “Rätsellied”, è documentato il causativo *arpáya-*<sup>ti37</sup> da *ar/ṛ*<sup>3</sup> per connotare la ruota del tempo in quanto ‘oggetto che risulta dall’aggiustamento di diverse parti (i.e. dodici raggi : dodici mesi etc.)’:

ṚV I 164.48

*dvādaśa pradháyaś cakráṃ ékaṃ*  
*trīṇi nábhyaṇi ká u tác ciketa*  
*tásmin sākāṃ trīsatā ná śaṅkávā*  
*(a) ṛpitāḥ ṣaṣṭír ná calācalāsaḥ*

“Zwölf Speichenbretter, ein Rad, drei Nabenstücke: wer versteht das? Darin sind zusammen dreihundertundsechzig wie Pflöcke befestigt, die sich nicht lockern”

(2) Il collegamento fra lo ṛtá- e il carro è visibile nelle collocazioni [carro dello ṛtá-], [briglia dello ṛtá-], [auriga dello ṛtá-]<sup>38</sup>:

36 Cfr. Kim 2010:174.

37 Cfr. Jamison 1983:80.

38 Cfr. Lüders 1959:457–61, Watkins 1979. Si ricorda anche la variante ‘timone dello ṛtá-’, attestata una sola volta: ṚV I 143.7ab *ghṛtápratīkaṃ va ṛtásya dhūrśádam agním mitráṃ ná samidhānā ṛñjate* “Eurem Agni, dem Schmalzesicht, der auf der Deichsel des rechten Werkes sitzt, lässt der Anzündende den Vortritt wie einem verbündeten Freund”.

ṚV II 23.3ab

*ā vibādhyā parirāpas tāmāṃsi ca  
jyōtiṣmantam **rātham ṛtāsya** tiṣṭhasi*

“Indem du die Ausreden und die Finsternis des Herzens  
zerstreust, besteigst du den lichten Wagen des Gesetzes”

Cfr. anche

ṚV V 7.3cd

*utā dyumnāsya śávasā  
**ṛtāsya raśmím** ā dade*

“dann ergreift auch er Kraft seines Glanzes  
den Zügel des rechten Brauchs”

ṚV III 2.8cd

***rathīr ṛtāsya** bṛható vícarṣaṇir  
agnir devānām abhavat puróhitaḥ*

“Er ward der ausgezeichnete Lenker der hohen Opfer-  
ordnung, Agni der Bevollmächtigte der Götter”.

Confermano l’idea che ved. *ṛtá-*, av. *aša-* possano essere guidati come un carro le collocazioni in cui compaiono un verbo di significato [GUIDARE] o un sostantivo corradicale e ved. *ṛtá-*, av. *aša-*, per cui si hanno tre varianti a livello di lessemi:

- (a) Con ved. *vah/uh* ‘spingere, guidare, portare un carro’ (cfr. av. rec. *vazō.raṭa-* ‘che viaggia su un carro’)<sup>39</sup>, anche all’interno di collocazioni [auriga dello *ṛtá-*, *aša-*], [veicolo dello *ṛtá-*, *aša-*]:

ṚV IV 56.6

*punāné tanvā mitháḥ  
svéna dáksēṇa rājathaḥ  
**ūhyāthe sanād ṛtám***

“Wechselseitig euch selbst reinigend herrscht ihr aus  
eigner Kraft; seit Alters führet ihr das Gesetz mit euch”

Y 46.4a

*aṭ tēṅg drəguuā yēṅg **aṣahiiā vaṣdrēṅg** pāt*

“But the deceitful one prevents those conveyors of  
truth (from rising) ...”

39 Come rilevato da Narten 1986:217, n. 74 *et al.*



Cfr. anche

ṚV VIII 6.2

*prajā́m ṛtásya píprataḥ*  
*prá yád bháranta váhnyah*  
*víprā ṛtásya vāhasā*

“Wenn die Wagenlenker des Opfers das Kind des rechten Brauches vorführen, es zu gutem Ende bringend, die Redekundigen mit dem Fahrzeug des rechten Brauches”

Y 10.1fg

*upa imaṣ nmānəm yaṣ āhūiri yaṣ haomahe ašauuazaṇhō*  
 “in diesem (unserm) Hause, das dem Ahura zugetan (ist), das dem ašafördernden Haoma (gehört)”<sup>40</sup>.

- (b) Con *nay<sup>i</sup>/nī* (cfr. il composto *ṛtaní-* ‘che conduce lo *ṛtá-*’ e la collocazione *netár-* ... *ṛtásya*), verbo tradizionalmente riferito alla guida dei cavalli, come confermano le collocazioni *ásvo náyamānaḥ* (ṚV I 173.3) : av. rec. *aspa ... naiieṇte* (Yt 10.42) : ant. pers. *asam frānayam* (DB I 87):

ṚV VII 40.4ab

*ayám hí netā́ vāruna ṛtásya*  
*mitró rājāno aryamāpo dhūḥ*

“Denn Varuna, dieser Lenker des Gesetzes, Mitra und Aryaman, die Könige tun ihr Werk”

ṚV II 27.12ad

*yó rājabhya ṛtanibhyo dadā́ša*  
*yám vardháyanti puṣṭáyaś ca nityāḥ*  
*sá reván yāti prathamó ráthena*

“Wer den rechten Führern, den Königen Opfer gespendet hat, und wem sie Gedeihen geben und dauernder Wohlstand zuteil wird, der fährt als Reicher voran zu”

40 Per un esempio di [*vah/uh* – RUOTA] cfr. AV XIX 53.2ab *saptá cakrān vahati kālā eṣā saptásya nábhīr amṛtaṃ nv ákṣaḥ* “Seven wheels doth this time drive; seven [are] his naves, immortality forsooth [his] axle”.

- (c) Con *sādh* ‘portare a buon fine’ (cfr. av. rec. *aṣtra-ṅhād-* ‘che guida con una frusta’ Yt 10.112, che corrisponde a ved. *áṣtrā ... sādhanī* ṚV VI 53.9).

ṚV IV 56.7ab

*mahī mitrásya sādhatas*

*táranī pípratī ṛtám*

“Als die Großen führet ihr das Gesetz des  
Mitra aus, indem ihr es bringt und fördert”

(3) Lo *ṛtá-* è infine collegato all’immagine della diritta via, come è evidente dalla collocazione [via dello *ṛtá-*, *aṣa-*]: ved. *pánthā- ṛtásya* : av. ant. *aṣahiiā ... paθō*<sup>41</sup>:

ṚV I 46.11ab

*ábhūd u pāram étave*

*pánthā ṛtásya sādhuayāh*

“Der rechte Weg ist bereitet, um  
glücklich ans andere Ufer zu gelangen”

Y 34.12

*sīšā nā aṣā paθō vaṅhāuš x<sup>v</sup>aētāṅg manāṅhō*

“Show us with the truth the paths of good thought, easy to travel”

Y 51.13c

*x<sup>v</sup>āiš śīiaoθanāiš hizuuascā aṣahiiā naṣuuā paθō*

“(that) he had strayed from the path of the  
truth through his actions and his tongue”

Si ha inoltre la collocazione [percorrere(*ay/i*) – *ṛtá-*], con *ay/i* ‘andare’,<sup>42</sup>:

41 Cfr. Lüders 1959:461–9. In vedico si ha anche una variante *ṛtásya padá-*, e.g. ṚV X 177.2d *ṛtásya padé kaváyo ní pānti* “(sonnenhafte Erkenntnis) hüten die Seher an der Stätte der Wahrheit”.

42 Cfr. Pinchard 2011, punto 3, che collega Pind. fr. 94b.64–5 S.-M. ἀλλὰ δίκας ὁδοῦς / πιστὰς ἐφίλησεν ‘ma amò le vie fide della giustizia’, Pind. *Pyth.* 3.103 εἰ δὲ νόφ τις ἔχει θνατῶν ἀλαθείας ὁδόν ‘se qualcuno dei mortali ha nel pensiero la via della verità’ con le attestazioni di *ṛtá-* e *sad*. Una collocazione †ἔδος ἀρετῆς non è attestata, ma Ἀρετή (personificata) ‘vive/abita in un luogo alto e scosceso’, cfr. Sim. fr. 74.1–2 P. ἐστὶ τις λόγος / τὰν Ἀρετὰν ναίειν δυσσάμβάτοις ἐπὶ πέτραις ‘si dice che Ἀρετή abiti presso rocce scoscese’.

RV I 41.4a

**sugáh pánthā** anṛkṣarā ádityāsa **ṛtām yaté**

“Gangbar, dornenlos ist der Weg für den  
recht Wandelnden, ihr Aditya’s”

Infine, una caratteristica della via dello ṛtá-, aša- è la rettitudine, come indica l’uso di ved. *sādhú-* ‘retto, diretto, diritto’ (cfr. *supra* RV I 46.11)<sup>43</sup>, av. ant. *ərəzu-* ‘diritto’ e la contrapposizione fra ved. ṛtá- e *vṛjiná-* ‘ciò che è incurvato/storto’:

Y 33.5c

**ašāi ā ərəzūš paṅθō** yaēšū mazdā ahurō šaēitī

“(scil. I reached) in accordance with the truth the  
straight paths on which the Wise Ahura dwells”

RV IV 23.8ab

**ṛtāsya hí surúdhah sánti pūrvīr**

**ṛtāsya dhītīr vṛjināni hanti**

“Denn der Wahrheit Gaben sind viele: Die Erkenntnis  
der Wahrheit zerstört die Unredlichkeiten”

Cfr. anche

Y 33.6a

**yā zaotā ašā ərəzūš**

“I, who (am) an officiating priest, straightforward in truth”

§6 È possibile richiamare i punti essenziali relativi al materiale indo-iranico:

(1) Ved. ṛtá-, av. aša-, come i termini appartenenti alla famiglia di parole collegata a indoir. \*ar/ṛ-<sup>3</sup>, si sono specializzati nei sensi ‘appropriato’, ‘ordine cosmico’ e ‘verità, giustizia’, cfr. anche ved. *áram*, av. ant. *arəm* ‘giustamente’, oltre che nel campo semantico di ‘aggiustare’, cfr. *ará-* ‘raggio della ruota’.

(2) Lo ṛtá- in quanto ordine cosmico che si manifesta attraverso lo scorrere ciclico del tempo è stato immaginato come una ruota

43 Per la discussione relativa alla presunta connessione fra gr. ἰθὺς e ved. *sādh-/sādhú-* cfr. Rix 1985:345–7 (sui problemi fonologici, cfr. la critica di Willi 2001).

(*duvādaśāram ... cakrām ṛtāsya*), che è l'oggetto aggiustato per antonomasia (*dvādaśa pradhāyaś cakrām ékaṃ ... arpitā-*).

(3) Lo *ṛtā-* è stato collegato all'immagine del carro (*rātha-ṛtāsya*), della briglia (*ṛtāsya raśmī-*) e dell'auriga (*rathī-ṛtāsya*). Riflette inoltre l'idea dello *ṛtā-* come oggetto che può essere guidato/condotto la collocazione [GUIDARE – *ṛtā-*] espressa dai verbi *vah/uh*, *nay<sup>i</sup>/nī*, *sādh*.

(4) In relazione a *ṛtā-* è attestata l'immagine della via (ved. *pánthā-ṛtāsya* : av. ant. *aṣahiiā ... paθō*) che è descritta come diritta (ved. *pánthā ṛtāsya sādhyāḥ*, av. ant. *aṣāṭ ā arəzūš paθō*) e opposta a ciò che è storto (ved. *vṛjinā-*).

§7 Una volta ammesso, dunque, che ἀρετή costituisce un *aequabile* con ved. *ṛtā-*, av. *aṣa-*, il NP mic. *a-re-ta-wo* /*Aretāwōn*/ (KN As 645.3), cfr. om. Ἀρετή(φ)ων\* (: acc. Ἀρετή(φ)ονα Z 31) si rivela il corrispondente formale di ved. *ṛtāvan-*, ant. pers. *a-ra-ta-a-va-a* /*artāwan-*/, per cui E. Tichy aveva proposto *\*-ā-uan-* (*\*-eh<sub>2</sub>-uon-*) a partire da forme di collettivi<sup>44</sup>. In greco il suffisso *-uon-*, attestato in pochi appellativi come κοινάων 'compagno' (Pind.), dor. ξυνάων 'id.', om. ὀπάων 'seguace, aiutante'<sup>45</sup> collegabile a mic. *\*o-pa-wo* /<sup>h</sup>*Opā-wōn*/ (cfr. mic. *o-pa* /<sup>h</sup>*opā*/ 'opera') o a *o-qa-wo\** /<sup>h</sup>*Ok<sup>h</sup>ā-wōn*/ (*\*/sok<sup>h</sup>ā-/*) : om. Ὀπάων è molto produttivo nell'onomastica cfr. *a-mu-ta-wo* /<sup>h</sup>*Am<sup>h</sup>ut<sup>h</sup>āwōn*/ : om. Ἀμυθάων, *ma-ka-wo* /*Mak<sup>h</sup>āwōn*/ : om. Μαχά(φ)ων *et sim*. La produttività del suffisso nell'onomastica sin da epoca micenea rende possibile che mic. /*Aretāwōn*/ sia uno sviluppo interno del greco, ma l'*aequabile* rimane tale. Il NP mic. *a-re-ta-wo* /*Aretāwōn*/, gr. alf. Ἀρετή(φ)ων, è collegato ad ἀρετή, come ved. *ṛtāvan-* lo è al collettivo ved. *ṛtā* (RV X 10.4) "das Geordnete in seiner Gesamtheit", individuato da E. Tichy<sup>46</sup>.

44 Cfr. Tichy 1986:91–2; 97ss. Si ricorda che il suffisso in questione aveva in origine un grado zero *\*-un-* nei casi obliqui, che il greco e l'indoiranico non hanno conservato se non in forme sporadiche (García Ramón 2014: 42).

45 Cfr. Ruijgh 1968.

46 Per av. *aṣauuan-*, *aequabile* di ved. *ṛtāvan-*, cfr. Tichy 1986:96–105.

§8 In conclusione, all'interno del greco si constata un legame semantico fra ἀρετή e la famiglia di ἀραρίσκω, ἀρμονία; fra ἀρετή e ἀλήθεια, δίκη. A livello comparativo, la fraseologia riferita a gr. ἀρετή e ved. ῥτά-, av. aša- mostra evidenti coincidenze. Nello specifico ἀρετή è collegata:

(1) a ἀρμόζω 'adattare', ἄρτιος 'adeguato, giusto' (ἀρέτησαν· ἤρμωσαν Esichio, ἀρετή interpretata come ἄρτια βάζειν in Omero) e a κόσμος, cfr. κόσμος ἀρετῆς (Simonide);

(2) ad ἀλήθεια (Pindaro), laddove ἀλήθεια è collegata a un oggetto 'aggiustato' cfr. εὐκυκλῆς Ἀληθείη (Parmenide), con κύκλος 'ruota' *Kontinuante* di mic. *a-mo* 'id.';

(3) a δίκη (ἐν δὲ δικαιοσύνη ... πᾶσ' ἀρετή Focilide), come traspare dalle collocazioni δίκη (ξυν)ἀρμόζειν (Solone), δίκη συναρμόζειν (Pindaro) e come conferma l'immagine di δίκη come oggetto 'aggiustato' (ἄρμα δίκης in Simonide). Inoltre, δίκη e ἀρετή possono essere 'portate/guidate' come un carro (ἐκ ... δίκη ἐλάσωσιν in Omero, ἐλᾶ ... ἀρετὰς ὁ θνατὸς αἰὼν in Pindaro);

(4) alla 'via' attraverso l'immagine del cammino che porta all'ἀρετή (οἶμος ἐς αὐτήν [*scil.* ἀρετήν] in Esiodo) e che si caratterizza come diritto (ὄρθιος οἶμος in Esiodo, εὐθειᾶ ... κέλευθος ἀρετὰν ἐλεῖν in Pindaro), poiché ἀρετή è contrapposta a ciò che è storto/ingiusto (ἀρετή vs κακία in parallelo a ὀρθός vs σκολιός in Platone).

In prospettiva comparativa, il confronto tra le componenti semantiche di ἀρετή alla luce delle sue collocazioni all'interno del greco (verità e giustizia come concetti aggiustati e raggiungibili attraverso un retto cammino) e di quelle relative a ved. ῥτά-, av. aša- permette di rilevare paralleli precisi:

Quanto a (1), (2), (3): 'verità' e 'giustizia' sono semanticamente costitutive di ved. ῥτά-, av. aša-, legati etimologicamente al campo semantico di 'aggiustare' *ar/ῥ*<sup>-3</sup> (anche ved. *áram* : av. *arām* 'giustamente', *ará-* 'raggio della ruota'). La coincidenza semantica è chiara, anche se non ci sono collocazioni evidenti che la supportano<sup>47</sup>.

47 Si ricorderanno opposti di ved. ῥτά- e av. aša- come ved. ῥνά- 'ingiustizia' cfr. av. rec. *arəna-* 'id.', ved. *drúh-* 'menzogna' : av. *drug-* 'id.' (Lüders 1959:415–20, Gonda 1960/61).

Quanto a (2), εὐκυκλῆς Ἀληθείη (Parmenide) può essere confrontata con *cakrám ḡtásya* (RV I 164.11), *cakrám ... arpitá-* (RV I 164.48).

Quanto a (3), δίκην (ζυν)ἀρμόζειν (Solone), ἄρμα δίκης (Simonide) possono essere paragonati a ved. *rátha- ḡtásya*, *ḡtásya rasmi-*, *rathī- ḡtásya*. Gr. δίκην (ἐκ)ἐλάυνειν (Omero), ἀρετὰς ἐλάυνειν (Pindaro) possono essere messi in relazione con [GUIDARE (*vah/uh*, *nav<sup>i</sup>/nī*, *sādh*) – ḡtá-], ‘guidare lo ḡtá- come si guida un carro/una ruota’. In particolare, ἐλῶ ... ἀρετὰς / ὁ θνατὸς αἰών (Pindaro) ricorda suggestivamente *saptá cakrān vahati kālā eṣá* ‘questo tempo guida sette ruote’ (AV).

Quanto a (4), gr. ὄρθιος οἶμος ἐς ἀρετήν, εὐθεῖα κέλευθος ἀρετὰν ἐλεῖν sono confrontabili con le collocazioni che descrivono ved. ḡtá- e av. *aṣa-* come vie percorribili e diritte (ved. *pánthā ḡtásya sādhyāḥ*, av. ant. *aṣāṭ ā ərəzūš paṅō*) e opposte a ciò che è storto (ved. *vṛjiná-*).

I dati presentati confermano quindi l’associazione di ἀρετή e ved. ḡtá-, av. *aṣa-* con le immagini degli oggetti aggiustati, i.e. la ruota/il carro (cfr. 2–3), ovvero i mezzi che possono essere guidati (3) e infine la connessione con la diritta via (4). Ciò conferma, tanto all’interno del greco quanto in prospettiva comparativa, la connessione etimologica fra ἀρετή e ἀραρίσκω proposta da W. Prellwitz e precisata da B. Vine, col riferimento a ved. ḡtá- e av. *aṣa-*. In questa prospettiva il NP *a-re-ta-wo /Aretāwōn/* risulta la *Kontinuante* formale della forma riflessa da ved. ḡtāvan- cfr. av. *aṣauuan-*. Gr. ἀρετή ‘eccellenza’ può perciò essere definita in origine come ‘l’ordine aggiustato in modo retto e armonico’.

## Bibliografia:

- AirWb.* = Chr. Bartholomae, *Altiranisches Wörterbuch*, Strassburg 1904.  
 Beekes 2010 = R. S. P. Beekes, *Etymological Dictionary of Greek*, Leiden – Boston.  
 Brandenstein 1949 = W. Brandenstein, “Studien zu Platons Atlantiserzählung”, *Archiv Orientalní* 17/1, 69–84.

- Cantera 2003 = A. Cantera, “Zu avestisch aša-”, in: *Paitimāna. Essays in Iranian, Indo-European, and Indian Studies in Honor of Hanns-Peter Schmidt*, II voll., ed. S. Adhami, Costa Mesa, 250–65.
- Chantraine DELG = P. Chantraine, *Dictionnaire Étymologique de la langue gréque. Histoire des mots*, Paris 1980.
- Dieu 2011 = É. Dieu, *Le supplétisme dans les formes de gradation en grec ancien et dans les langues indo-européennes*, Genève.
- Dunkel 1992 = G. Dunkel, “Two Old Problems in Greek: πτόλεμος and τερψίμβροτος”, *Glotta* 70, 197–225.
- EWAia = M. Mayrhofer, *Etymologisches Wörterbuch des Altindoarischen*, I–III, Heidelberg 1986–2001.
- Frisk GEW = H. Frisk, *Griechisches etymologisches Wörterbuch*, I–II, Heidelberg 1960–72.
- García Ramón 1992 = J. L. García Ramón, “Homérico κόσμος, κεδνός y las pretendidas raíces IE \*ked- y \*kes- ‘(an)orden’”, in: *Homérica UAM*, 35–52.
- 2009 = “Mycenaean Onomastics, poetic phraseology and Indo-European comparison: the man’s name pu<sub>2</sub>-ke-qi-ri<sup>1</sup>”, in: *East and West. Papers in Indo-European Studies*, edd. K. Yoshida / B. Vine, Bremen, 1–26.
- 2011 = “El antropónimo pilio e-ri-ko-wo y la fraseología poética: /Erikōwos/ (: μέγα κῶας Hom.+) o más bien /Erigowos/ (: μέγαν γόον HHCer., ἐρικλάγκταν γόον Pind. y μέγα βοήσας Hom. Ἐριβόας Pind.)”, in: *Homenaje a Rosa A. Santiago* (: Faventia 30–31, 2008–2009), Barcelona, 33–45.
- 2014 = “Anthroponymica Mycenaea: e-ke-ra<sub>2</sub>-wo \*/En-k<sup>h</sup>eriā-wōn/, \*ἐγγχειρία y ἐγγχειρέω ‘emprender’ (\*poner mano en), ἐγγχείρημα, ἐγγχείρησις”, in: *Donum Mycenologicum, Mycenaean Studies in Honour of Francisco Aura Jorro*, edd. A. Bernabé / E. R. Luján, Louvain-la-Neuve, 35–49.
- Geldner 1951–7 = K. F. Geldner, *Der Rig-Veda*, Cambridge (Massachusetts).
- Gonda 1960/61 = J. Gonda, Recensione: “Varuṇa. II: Varuṇa und das ῥta by Heinrich Lüders”, *Oriens* 13/14, 398–410.
- Gorbachov 2008 = Y. Gorbachov, “Nine Observations on the Old Phrygian Inscription from Vezhoran”, *Kadmos* 47, 91–108.
- Grimal 1994 = P. Grimal, “Marc Aurèle la Justice et la Vérité”, in: *Hommages à Jean Leclant*, volume 3: *Études isianiques*, edd. C. Berger et al., Le Caire, 264–9.
- Hajnal 1997 = I. Hajnal, *Sprachschichten des mykenischen Griechisch*, Salamanca (Suppl. *Minos* 14).
- 1998 = *Mykenisches und homerisches Lexikon: Übereinstimmungen, Divergenzen und der Versuch einer Typologie*, Innsbruck.

- Hoffmann 1986 = K. Hoffmann, “Avestisch š”, in: *Studia grammatica Iranica, Festschrift für Helmut Humbach*, edd. R. Schmitt et al., München, 163–83 (= 1992:837–57).
- 1992 = *Aufsätze zur Indoiranistik*, III, edd. S. Glauch et al., Wiesbaden.
- Humbach 1991 = H. Humbach, *The Gāthās of Zarathustra*, in collaboration with J. Elfenbein and P. O. Skjærvø, I–II, Heidelberg.
- Jamison 1983 = S. W. Jamison, *Function and Form in the -āya-Formations of the Rig Veda and Atharva Veda*, Göttingen.
- Kim 2010 = J. S. Kim, *Untersuchungen zu altindischen Abstrakta und Adjektiven im Rigveda und Atharvaveda*, Bremen.
- Klingenschmitt 1980 = G. Klingenschmitt, “Zur Etymologie des Lateinischen”, in: *Lautgeschichte und Etymologie, Akten der VI. Fachtagung der Indogermanischen Gesellschaft, Wien 24. – 29. September 1978*, edd. M. Mayrhofer et al., Wiesbaden, 208–37.
- Kloekhorst 2008 = A. Kloekhorst, *Etymological Dictionary of the Hittite Inherited Lexicon*, Leiden – Boston.
- Knecht 1946 = Th. Knecht, *Geschichte der griechischen Komposita vom Typ τερψίμβροτος*, Biel.
- Kümmel 2000 = M. J. Kümmel, *Das Perfekt im Indoiranischen*, Wiesbaden.
- Labrique In Stampa = F. Labrique, *La tunique historique de Saqqara : Maât-Alêtheia vs. Isis-Perséphone. (Planches I–II)*.
- LIV<sup>2</sup> = H. Rix et al. edd., *Lexikon der indogermanischen Verben. Die Wurzeln und ihre Primärstammbildungen*. Zweite, erweiterte und verbesserte Auflage bearbeitet von Martin Kümmel und Helmut Rix, Wiesbaden.
- Lubotsky 1997 = A. Lubotsky, *A Ṛgvedic Word Concordance*, New Haven.
- Lüders 1959 = H. Lüders, *Varuṇa II. Varuṇa und das ṛtá-*, Göttingen.
- Macdonell 1897 = A. A. Macdonell, *Vedic Mythology*, Strassburg.
- Melchert 1999 = H. C. Melchert, ““(Zu-)eignung’ in Anatolian and Indo-European”, in: *Studia Celtica et Indogermanica. Festschrift für Wolfgang Meid zum 70. Geburtstag*, edd. P. P. Anreiter / E. Jerem, 243–8.
- Narten 1986 = J. Narten, *Der Yasna Haptaṅhāiti*, Wiesbaden.
- Nikolaev 2005 = A. Nikolaev, “К действию закона Рикса в древнегреческом языке (Lex Rix before nasals in Greek)”, in: *Ḥṛdā mānasā: Studies presented to Professor Leonhard G. Herzenberg on the occasion of his 70<sup>th</sup> birthday*, ed. N. N. Kazansky, St.-Petersburg, 38–72.
- Oberlies 2012 = Th. Oberlies, *Der Rigveda und seine Religion*, Berlin.
- Oldenberg 1988 = H. Oldenberg, *The Religion of the Veda*, Delhi.
- Panagl 1992 = O. Panagl, “Mykenische Fossilien im Homertext? Zur Deutung von ἀρματοπηγός und ἀρματροχή”, in: *Historical Philology: Greek, Latin*



- and Romance, *Papers in Honour of Oswald Szemerényi*, ed. B. Brogyanyi, II, 137–46.
- Pinault 1999/2000 = G.-J. Pinault, “Le nom primitif de la rétribution rituelle en védique ancien”, *BEI* 17/18, 427–76.
- Pinchard 2011 = A. Pinchard, *From Hesiod to Philosophy through the Sacred Indo-Iranian Tradition: a Synopsis*, Handout 11 aprile 2011 (<http://wp.chs.harvard.edu/chs-fellows/files/2011/04/Pinchard-handout-CHS-2011.pdf>).
- Plath 1994 = R. Plath, “Pferd und Wagen im Mykenischen und bei Homer”, in: *Die Indogermanen und das Pferd: Akten des internationalen interdisziplinären Kolloquiums Freie Universität Berlin, 1. – 3. Juli 1992, Bernfried Schlerath zum 70. Geburtstag gewidmet*, curr. B. Hänsel / S. Zimmer, Budapest, 103–14.
- Pooth 2010 = R. A. Pooth, “Zum Aufkommen transitiver Verben im frühen Vedischen am Beispiel ṛ́”, in: *The Indo-European Verb, Proceedings of the Conference of the Society for Indo-European Studies, Los Angeles 13–15 September 2010*, ed. H. C. Melchert, Wiesbaden, 267–84.
- Prellwitz 1931 = W. Prellwitz, “Zur griechischen Etymologie. ἐτάζω, ἐταῖρος, ἐτοῖμος, ἄρετή”, *Glotta* 19, 85–9.
- Puhvel 1976 = J. Puhvel, “The Origin of Greek *KOSMOS* and Latin *MUNDUS*”, *AJPh* 97, 154–97.
- Rau 2007 = J. Rau, “YAv. *haosrauuah-* and *dēuš.srauuah-*“, *HS* 107, 159–68.
- Renou 1950 = L. Renou, “Védique ṛtú-“, *Archiv Orientalní* 18, 431–8.
- Risch 1974 = E. Risch, *Wortbildung der homerischen Sprache*, Berlin – New York.
- Rix 1985 = H. Rix, “Sūdōr und sīdus“, in: *Sprachwissenschaftliche Forschungen. Festschrift für Johann Knobloch*, edd. H. Ölberg / G. Schmidt, Innsbruck, 339–50.
- Ruijgh 1968 = C. J. Ruijgh, “Les noms en *-won-* (*-āwon-*, *-īwon-*), *-uon-* en grec alphabétique et en mycénien“, *Minos* 9, 109–40.
- Schlerath *Aša-* = <http://www.iranicaonline.org/articles/asa-means-truth-in-avestan>, accesso 20 dicembre 2013.
- Skjærvø 2002 = “Ahura Mazdā and Ārmaiti, Heaven and Earth, in Old Avesta“, *JAOS* 122/2, 399–410.
- Slaje 1995 = W. Slaje, “ṛtú-, ṛtv(i)ya-, ārtavá-: Weibliche ‘Fertilität’ im Denken vedischer Inder“, *Journal of European Ayurvedic Society* 4, 109–48.
- Slater 1969 = W. Slater, *Lexicon to Pindar*, Berlin.
- Tichy 1986 = E. Tichy, “Vedisch ṛtāvan- und avestisch ašauuan-“, *Die Sprache* 32, 91–105.
- TrGF* = *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, I–V, edd. R. Kannicht / S. Radt / B. Snell, Göttingen 1981–2004.

- Vijūnas 2009 = A. Vijūnas, *The Indo-European Primary T-Stems*, Innsbruck.
- Vine 1998 = B. Vine, *Aeolic ὄπρετον and Deverbative \*-etó- in Greek and Indo-European*, Innsbruck.
- Watkins 1977 = C. Watkins, “À propos de ΜΗΝΙΣ”, *BSL* 72, 187–209 (= 1994: 556–87).
- 1979 = “*Is tre fir flathemon: marginalia to Audacht Morainn*”, *Ériu* 30, 181–90 (= 1994:626–43).
- 1994 = *Selected Writings. II: Culture and Poetics*, ed. L. Oliver, Innsbruck.
- 1995 = *How to Kill a Dragon. Aspects of Indo-European Poetics*, New York – Oxford.
- Weiss 2006 = M. Weiss, “Latin *Orbis* and its *Cognates*”, *HS* 116, 250–72.
- Werba 1986 = Ch. H. Werba, “Ghost-Words in den Gaθas”, *Die Sprache* 32/2, 334–64.
- West 1978 = Hesiod, *Works and Days*, edited with Fragments and Commentary by M. L. West, Oxford.
- Whitney 1905 = *Atharva-Veda-Samhita, translated with a critical and exegetical commentary by William Dwight Whitney, revised and brought nearer to completion and ed. by Charles Rockwell Lanman*, Cambridge (Massachusetts).
- Willi 1999 = A. Willi, “Zur Verwendung und Etymologie von griechisch ἐπί<sup>ο</sup>”, *HS* 112, 86–100.
- 2001 = “Lateinisch *iubēre*, griechisch εὐθύς und ein indogermanisches Rechtskonzept”, *HS* 114, 115–44.
- Wolff 1910 = F. Wolff, *Avesta. Die heiligen Bücher der Parsen*, Straßburg.

Laura Massetti  
 Universität zu Köln  
 Institut für Linguistik,  
 Abteilung Historisch-Vergleichende  
 Sprachwissenschaft  
 D-50923 Köln  
 martha.a@libero.it